

# ZADANKAI

È molto importante essere in sintonia con i tempi. È inutile dire che piantare del riso in autunno non darà frutti. Nessun frutto significa nessun beneficio. Oppure, se costruirete armature ed elmetti cercando di venderli, difficilmente riuscirete a fare dei buoni affari. Per questo, essere in sintonia con i tempi è vitale in ogni cosa che intraprendiamo.



Comunque, sebbene prendiate fede nell'insegnamento della Nichiren Shoshu, c'è una precisa pratica di fede che è in accordo con i nostri tempi. Recitare Daimoku per il nostro personale interesse non può essere definita una fede di tale tipo. L'espressione di fede in accordo con i tempi non è altro che shakubuku. Lo spirito fondamentale dello

shakubuku è la compassione o il desiderio di portare benefici agli altri. Se fate conoscere il Gohonzon alle altre persone con questo spirito, esse vi ascolteranno sicuramente. Per usare un'analogia, l'affetto di una madre porterà i suoi bambini a seguire il suo esempio per quanto testardi e ribelli possano essere. Questo perché l'amore di una madre per i suoi figli è incommensurabile. Ciò è uguale ad un cuore pieno di compassione.



Praticare vuol dire "mettere in pratica", mettere in pratica un'idea. Nel nostro caso si tratta di fare Gongyo e Daimoku, altrimenti non si può dire di essere buddisti. È normale che ognuno abbia una propria idea per vivere il meglio possibile, e poiché si agisce in base all'idea che si ha, se migliora l'idea migliora anche l'azione. Nel Buddismo si adotta una filosofia in base alla quale migliorare la vita.

La prima cosa è il desiderio: se si vuole, si riuscirà a toglierlo, altrimenti non ci si riuscirà. Tutti hanno paura di sapere dove è il limite della propria forza, questo è il motivo per cui non lo si vuole conoscere. Prima di arrivare al limite, ci si ferma. Quello che noi stiamo tentando di fare è di rompere questo limite, di andare oltre.

Nella vita ci sono sempre forze positive e negative, fare o non fare, risultati positivi o negativi. Se una cosa è positiva è meglio farla. Senza voglia o con voglia non è importante. La voglia viene fuori facendo. Invece se la trascuri, se non hai voglia e non la fai, ti stai lasciando andare. Come un aquilone a cui si è spezzato il filo. Il problema è tirare fuori la voglia. Prima di tutto è importante considerare la vita come un valore. L'aver incontrato questo Buddismo è un altro valore. Hai conosciuto questo Buddismo? Devi metterlo a frutto. Se hai una cosa buona e non la utilizzi è come se la stessi disprezzando. Ogni cosa ha il suo valore, e bisogna che lo manifesti. Il Gohonzon è una pergamena stampata. Per chi non pratica è solo un pezzo di carta. Sono

io che lo devo valorizzare, lo devo utilizzare. Anche la pratica è come il Gohonzon: a seconda di come hai deciso di utilizzare Gongyo e Daimoku li riesci a valorizzare. Invece se è un'abitudine... La cosa più difficile è utilizzare la vita attimo dopo attimo. Compiere un'azione di valore positivo. Lo *shakubuku* ha veramente valore, è l'azione che rende concreta la frase di Gongyo: *isshin yokken butsu fuji shaku shinmyo* (con l'ardente desiderio di vedere il Buddha, non risparmiano le loro vite). Dovremmo tenere sempre in mente questo pensiero.

La gratitudine è centrale. Oggi sono uguale a ieri? Questo è disprezzo. Disprezzo per la mia vita, perché non riesco a valorizzarla e a ricambiare la gratitudine. Migliorarsi sempre, non c'è altro da fare, altrimenti peggio per noi. Ognuno sta praticando per sé, non per gli altri, e se migliora sta facendo la cosa migliore per gli altri.

Noi utilizziamo molto la teoria quando parliamo della non-dualità di maestro e discepolo, ma la cosa importante è condividere il desiderio del maestro, che è uguale a quello di Nichiren Daishonin: far star bene tutte le persone, nel senso di aiutarle per quanto possiamo. Non soltanto con il Buddismo, ma offrendo tutti i tipi di aiuto. Ad esempio, la vita media si è allungata, sempre più persone anziane vivono da sole: vedendo una persona disagiata, in difficoltà, si possono dare tanti tipi di sostegno. Come si realizza la non-dualità di maestro e discepolo? Cercando di sollevare chi sta soffrendo, perché possa risolvere da solo i suoi problemi. Anche chi sta praticando ha tante difficoltà, e allora ci si aiuta. La relazione maestro-discepolo non è a parole, è qualcosa da mettere in pratica.